



PELLEGRINAGGIO CRISTIANO: un'esperienza di fede

Le modalità di attuazione del pellegrinaggio cristiano prevedono quattro tappe:

1 la preparazione remota: un pellegrinaggio si costruisce ogni giorno nella comunità cristiana, con la formazione catechetica e spirituale di base attraverso un cammino di fede che porti le persone a sentire l'esigenza di fare questa esperienza significativa ed arricchente. E' anche un momento necessario per suscitare le condizioni ottimali per far vivere il viaggio come momento di grazia e di salvezza.

2 la preparazione prossima: quando il pellegrinaggio è annunciato e la mèta proposta, è opportuno fare alcuni incontri specifici per far conoscere la mèta, il Santuario, la sua storia e l'eventuale messaggio. E' opportuno anche un incontro con i conduttori del pellegrinaggio, perché possano fornire tutte quelle indicazioni tecnico-organizzative che serviranno per un ordinato svolgimento dell'itinerario.

3 lo svolgimento del pellegrinaggio: non può essere improvvisato o lasciato al caso, ma deve essere basato su un programma serio e ordinato che preveda i momenti spirituali, le celebrazioni eucaristiche e penitenziali, le catechesi e i momenti di incontro e di confronto tra i pellegrini stessi. E' molto utile mettere a disposizione dei pellegrini anche un "sussidio" che li aiuti a seguire e partecipare attivamente a tutti i momenti del pellegrinaggio.

Inoltre è necessario delineare gli elementi che possono dare fecondità all'esperienza religiosa che si compie a un santuario, per approdare efficacemente e con verità all'incontro con Dio.

Gli elementi che favoriscono la buona riuscita di un pellegrinaggio e che costituiscono il paradigma di una crescita cristiana verso la maturità di fede, sono:

* **l'ascolto della Parola o l'evangelizzazione:** è la prima esperienza da vivere in un santuario, che può partire dal messaggio specifico che il luogo o l'evento legato al santuario rievoca. Attraverso la storia del santuario, in quello che è stato detto, attuato, sperimentato, anche attraverso l'umano che vi ha preso parte, si rende visibile il messaggio divino.

* **il momento penitenziale di apertura e di conversione a Dio** che richiede uno spazio anche fisico di raccoglimento nel silenzio, che mette nella possibilità di pensare a se stessi e di guardarsi dentro. Pertanto è molto utile determinare anche un tempo da usufruirsi in completa libertà dai pellegrini, senza corse e impegni comunitari, per consentire la preghiera personale, e la scoperta dell'amore di Dio che perdona.

* **l'incontro con il sacramento che santifica:** è nella **celebrazione eucaristica**, che avviene l'incontro e si attua quella comunione con Dio capace di trasformare il cuore. Dio nella persona di Gesù Cristo è lì presente e vivo e lo si incontra realmente ed efficacemente. Se il pellegrinaggio è in qualche modo "incontrare e toccare il divino", è proprio nell'Eucaristia che si attua questo evento. La celebrazione eucaristica va ben preparata e contestualizzata anche perché esprima la gioia del sentirsi famiglia di Dio in mezzo a tanti fratelli di fede.

* **la vita di comunione e di servizio:** lo sbocco di ogni conversione è l'amore a Dio e l'amore al prossimo. Il pellegrinaggio deve far riscoprire rapporti nuovi con il prossimo. Già il viaggiare e lo stare assieme per alcuni giorni, è un forte stimolo a ritoccare i rapporti con gli altri, ad accorgersi degli altri, a condividere confidenze e situazioni, magari di persone a volte mai conosciute prima. La "compagnia" deve tradursi poi in esperienza di accoglienza, stima, condivisione e servizio.

4 il dopo pellegrinaggio: richiamare i pellegrini per qualche incontro, dove ci si possa, in particolar modo, raccontare la gioia dell'esperienza vissuta e, poi, verificare questa sul loro modo di vivere nella vita di tutti i giorni, è offrire un aiuto concreto perché perseverino nei buoni propositi. Lo scambio di impressioni ed esperienze spirituali dei pellegrini diviene comunicazione e testimonianza di fede per tutta la comunità, tenuta ora ad accoglierli e sostenerli, utilizzando a beneficio di tutti, quella loro carica spirituale che è una vera ricchezza.

Per una spiegazione più completa, per sottolineare la differenza tra pellegrinaggio e turismo religioso e per evidenziare gli aspetti più spirituali del pellegrinaggio rimandiamo agli articoli che si possono trovare nella sezione della commissione all'interno del sito

www.cet.chiesacattolica.it

Anno della Fede

A CURA DELLA
COMMISSIONE PER LA PASTORALE DEL TURISMO,
SPORT E TEMPO LIBERO E PELLEGRINAGGI

Ai pellegrini in ricerca del Volto di Dio

Il bisogno del pellegrinare fonda le sue radici nel cuore dell'uomo. Ce lo confermano le tracce scoperte nelle "cattedrali della Preistoria".

Andare è sempre stato importante, soprattutto quando si è cercato e si è atteso un incontro con il mistero e l'invisibile.

Per i cristiani poi il pellegrinare rappresenta un ritorno alle radici della propria fede e puntare in anticipo alla meta che attende ogni uomo alla fine del percorso della vita. Scopo principale del pellegrinare è l'approfondimento della conoscenza di Cristo, soprattutto quando si percorrono le strade da Lui battute, si rivedono i luoghi della sua esistenza terrena o quando si incontrano i suoi testimoni che sono i Santi.

Nell'andare, al pellegrino vengono offerte opportunità non rintracciabili nella quotidianità. Sono i luoghi, gli spazi, gli oggetti che si incontrano a mettere nella disposizione necessaria per incontrare l'invisibile. I sudori, le fatiche, i tormenti del viaggio, le devozioni, i canti religiosi preparano all'incontro con Lui. E mentre si affronta lo spazio e si attraversa il tempo, i piedi restano puntati sulla terra mentre il cuore e la mente sono rivolti all'Altro e all'altrove.

+ *Alino de Antoni*
erubescere

PRESENTAZIONE

"Nell'Anno della fede occorre incoraggiare i pellegrinaggi dei fedeli alla Sede di Pietro, per professarvi la fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, unendosi con colui che oggi è chiamato a confermare nella fede i suoi fratelli (cfr Lc 22, 32). Sarà importante favorire anche i pellegrinaggi in Terra Santa, luogo che per primo ha visto la presenza di Gesù, il Salvatore, e di Maria, sua madre" (Congregazione Per La Dottrina Della Fede, Nota con indicazioni pastorali per l'Anno della Fede).

In questo anno il desiderio di andare alla radice delle sorgenti della nostra fede e di sperimentare la dimensione escatologica del nostro essere, diviene molto forte. Forte diviene anche la possibilità di far germogliare qualcosa di nuovo e vero nella nostra vita.

Il pellegrinaggio diventa così modo preminente con cui poterci dissetare di esperienze che ci permettano una più intima amicizia con il Signore o con coloro che hanno vissuto con Lui intimamente.

Questo opuscolo, che la Commissione per il Turismo, lo Sport e il Tempo libero e Pellegrinaggi offre alle nostre comunità cristiane, desidera raggiungere tutti coloro che sono "curiosi", cercatori e pellegrini amanti dell'avventura spirituale, con l'augurio che l'Anno della fede aumenti il numero di coloro che desiderano, anche con i pellegrinaggi, cercare il Volto di Dio.

Ecco perciò alcune piccole indicazioni per non farci perdere qual è il vero senso del pellegrinaggio cristiano.

CHE COS'È il pellegrinaggio cristiano?

* è un'esperienza particolare di comunicazione e di condivisione affettiva e concreta, dove si viaggia, si mangia, si prega, si canta, comunitariamente, come nel Salmo 122, tipico canto di pellegrinaggio, in cui tutti si dichiarano fratelli e amici (v.8), preoccupati della comune casa del Signore (v.9), pieni di gioia di stare insieme

* è un passaggio da una condizione ad un'altra, che consente al pellegrino di vivere un periodo di margine che dalla partenza al ritorno, si svolge al di fuori della "vita normale".

* è il cammino verso una precisa mèta non più data da un luogo, ma da una Persona, che ha distrutto il tempio, sostituendolo con il Suo Corpo (cfr. Mt 26-27 e passi paralleli). Gesù Cristo "via, verità e vita" è il significato, la meta ultima a cui tendere;

* è un percorso di conversione, che conduce all'incontro con il mistero di Dio, che diventa quindi salvifico, per ritrovare il senso autentico della propria vita.

* è un momento privilegiato per verificare la propria esistenza in termini soggettivi e per prendere coscienza delle proprie responsabilità nella storia umana e in quella della Chiesa;

* è un camminare nella fede verso la visione definitiva di Dio. Infatti, il pellegrinaggio si colloca tra le due condizioni di vita, quella precaria e quella definitiva, consentendo una sorta di anticipazione intermedia: mentre fa rimanere nella fase della povertà e della lontananza, dona anche la possibilità di raggiungere e gustare in qualche modo (ancora nascosto e velato, ma comunque reale) il bene futuro e finale.

